

Viola Breveglieri
classe 2^I

Riflesso

Grido. Invoco. Prego.
Grido i miei silenzi in una spoglia stanza.
Invoco la grazia di una fine prematura;
Vedo già la curva scure spezzare la mia anima mortale.
Prego il mio consunto dio in un vano alito di speranza,
Ma strati di polvere e dimenticanza l'hanno ormai sepolto.

Una voce, un eco risuona nel mio corpo vuoto
E interrompe la mia disperata preghiera.
Un sussurro, un urlo.
Un ricordo lontano, un presente tangibile.
Una mano mi afferra e mi riscuote dal mio torpore di morte.
L'aria si muove, la polvere si alza.

Occhi incontrano altri occhi;
La stessa disperazione.
Il tempo riprende a scorrere, i minuti vengono scanditi.
Carne contro carne;
Muscoli rigidi non ricordano come muoversi.
Siamo l'uno il riflesso dell'altro.

Le lacrime scendono copiose sui nostri volti,
Dando un po' di sollievo alle nostre anime morenti.
Condividiamo il medesimo tormento.
Le parole sono superflue, gli sguardi dialogano armoniosi.
In due, la morte si fa più lontana.